

La storia Il tecnico della Feralpi torna domani ad Andria, dove giocò

Remondina, tuffo nel passato

In fondo, la Puglia gli è rimasta dentro. Eppure ha trascorso solo anno ad Andria. Un solo anno ad allenare quella squadra. Un solo anno sui litorali del Mediterraneo. Che vale quasi quanto una vita. Manca un giorno all'incontro tra la sua FeralpiSalò, ad un passo dall'abisso, e l'Andria. La sua Andria. Gianmarco Remondina rievoca il 1987, i Fuzio, una famiglia di «grandi dirigenti», e quella stagione spesa da giocatore a combattere in C2. Sfiorò il primo posto: «Finimmo terzi dietro a Perugia e al Casarano di Giorgio Veneri. Facemmo un ottimo campionato. Stavo benissimo lì» ha confidato.

Sì, stava benissimo ad Andria. Poi, un addio improvviso, ineluttabile. Che ancora brucia: «In quegli anni mio padre aveva problemi di salu-



1987/88

Remondina: «È passato molto tempo, ma so che la passione è rimasta. Ci aspetta un campo difficilissimo: 4mila tifosi»

te e così decisi che a fine stagione mi sarei avvicinato a casa». Scelse il Lecco. E arriverci sole. Arrivederci Puglia. Arrivederci Andria.

A domani. La sfida è dura, il mister lo sa bene: «È stato tanto tempo fa ma so che è rimasta la stessa passione. Ci aspetta un campo difficilissimo, caldo, con 4mila persone pronte ad incitare la squadra ad ogni tocco di pallone. Per loro il calcio è tutto e lo dimostreranno. Un pubblico unico che rischia però di condizionare». Ma la sua FeralpiSalò non può più permettersi di sbagliare: la classifica è sempre più difficile e il fantasma della LegaPro2 esiste. I suoi ragazzi, quelli del Salò, sono avvisati. Perché certe cose non si dimenticano. Mai.

a.t.